

D'ALESSANDRO D., CAPOLONGO S., *Ambiente costruito e salute. Linee d'indirizzo di igiene e sicurezza in ambito residenziale*. Milano, Franco Angeli, 2015, pp. 250.

Il volume affronta il tema dell'impatto sulla salute umana dell'ambiente confinato, in particolare di quello abitativo. Pur trattando di una tematica igienistica, che potremmo definire storica, l'opera va a colmare un sostanziale vuoto editoriale nel panorama nazionale, che all'avanzare delle conoscenze e al rafforzarsi delle evidenze nella letteratura scientifica internazionale, non ha visto corrispondere una parallela attività editoriale. Il volume affronta in maniera completa, organica ed esaustiva, tutte le moderne implicazioni dell'abitare alla luce degli stravolgimenti demografici, epidemiologici, sociali, economici, ma anche tecnico-costruttivi avvenuti nel mondo contemporaneo.

È articolato in tre parti: una prima di inquadramento del tema; una seconda composta da schede analitiche su specifiche questioni di qualità, sicurezza e comfort dell'ambiente abitativo; una terza che consta in un decalogo proposto dalla Società Italiana di Igiene, Medicina preventiva e Sanità Pubblica (SIItI). È necessario evidenziare che il testo è il frutto del lavoro triennale del gruppo di lavoro "Igiene dell'ambiente costruito" - istituito proprio dalla SIItI - e composto da esperti di diverse estrazioni (docenti universitari, operatori di sanità pubblica, progettisti) e formazione (medici igienisti, architetti, ingegneri e chimici). Grazie all'approccio multidisciplinare è nata un'opera completa che si rivolge sia agli operatori di sanità pubblica, agli amministratori locali, ai progettisti, sia al più ampio pubblico di studenti e di operatori sanitari in senso lato.

La prima parte - "Inquadramento del tema" - tratta nello specifico le principali problematiche per la salute umana in ambito abitativo, descrivendo gli aspetti sanitari che lo riguardano (contesto di vita, rumore urbano, qualità dell'aria, accessibilità, sicurezza) delineando

le criticità del contesto italiano sia da un punto di vista socio-economico, che normativo.

Nella seconda parte - “La salute nell’ambiente abitato: qualità, comfort, sicurezza e tutela delle risorse. Schede analitiche” – un insieme di schede analitiche, di supporto alla fase di progettazione degli edifici residenziali, prendono in considerazione, in maniera snella e operativa, le diverse problematiche secondo lo schema: descrizione, effetti salute, obiettivi prestazionali. Le schede forniscono strumenti pratici per la progettazione non limitandosi ai dettami normativi, ma affrontando il tema con attenzione alla massima tutela possibile della salute umana, contemperando anche le esigenze di sostenibilità e risparmio energetico. Fra i temi trattati: il sito e il contesto, il comfort e l’energia, la riduzione dell’inquinamento, la gestione di acqua e suolo, i rischi nel contesto abitativo, la gestione, manutenzione e ciclo di vita dell’edificio. Tante sono le problematiche emergenti in questi ambiti, come gli effetti dei cambiamenti climatici, il riutilizzo dei materiali da costruzione, l’efficienza energetica, la gestione dei rifiuti solidi urbani, al fianco di tematiche più classiche quali il comfort termoigrometrico, la ventilazione, l’inquinamento acustico. La terza parte – “Decalogo SItI per una casa sana e sicura e linee di indirizzo per la programmazione” – rappresenta una guida, breve, ma puntuale, sugli aspetti salienti per la tutela della salute in ambiente residenziale con specifiche indicazioni da parte degli esperti della SItI, sintetizzate in tredici punti. Il volume però non è solo un manuale, chiaro e completo, ma è anche un saggio propositivo, che indica le linee di indirizzo che andrebbero seguite in Italia per il futuro. Gli autori pongono, infatti, l’accento sul ruolo delle politiche per la salubrità degli ambienti domestici, indicando alle istituzioni competenti le azioni che andrebbero intraprese: aggiornamento delle normative nazionali, regionali e locali in materia di requisiti igienico-sanitari, programmazione e realizzazione di bonifiche degli edifici esistenti e manutenzione di quelli nuovi o comunque in regola,

sostegno alla fasce di popolazione economicamente più svantaggiate per garantire l'accesso a un'abitazione salubre.

Un piano così strutturato – se messo in pratica – permetterebbe un'azione preventiva efficace, riducendo le diseguaglianze di salute generate dal disagio abitativo e dall'occupazione di alloggi igienicamente incongrui, con un conseguente risparmio e un'ottimizzazione delle risorse economiche da parte del Sistema Sanitario Nazionale.

Francesca Monza

*Formazione e accesso al lavoro. Innovare per garantire il futuro della professione medica.* La Professione, XVI, 2, Atti del convegno Bari 13-14 giugno 2014, Roma, FNMOCeO, 2015, pp. 216.

Il volume monografico de La Professione raccoglie alcune delle più significative relazioni presentate all'omonimo convegno, svoltosi a Bari il 13 e il 14 giugno del 2014 organizzato dalla Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici Chirurghi e Odontoiatri (FNMOCeO).

I contributi si snodano attorno a tre assi portanti: programmazione e fabbisogno di medici specialisti e di medicina generale; riforma dei percorsi *pre e post lauream*; problematiche specifiche della professione odontoiatrica.

La Federazione, con questo volume, si interroga sulle criticità del percorso formativo, che deve permettere ai futuri medici di operare in funzione dei nuovi bisogni di salute. Si mette quindi in discussione l'attuale corso di studi universitari, che andrebbe rivisto alla luce dei nuovi bisogni e delle nuove competenze, richieste per assicurare la corretta gestione dei servizi sanitari.

Fra le tematiche trattate: il fabbisogno e il problema stesso della determinazione, precisa ed esaustiva, del fabbisogno medesimo; le difficoltà di inserimento nel mondo del lavoro; il fenomeno dell'emigrazione medica.

Per ciò che attiene la formazione, sono esposte le criticità riscontrate nel sistema attuale e vengono avanzate proposte di riforma e di funzionalizzazione. Tra queste emerge - come sottolinea Maurizio Benato - il maggior peso da riservare alle attività di pratica clinica professionalizzante (allineandosi a quanto avviene nel resto dei paesi europei), nonché allo studio delle scienze umane (diritto, filosofia della scienza, psicologia, sociologia, etica e storia della medicina). In generale gli autori concordano nell'investire maggiormente, in tutte le fasi della formazione medica, sul "saper fare" e sul "saper essere", oltre che sulle sole conoscenze scientifiche. Per ciò che attiene la fase *post lauream*, gli autori propongono la riforma dell'esame di Stato, delle scuole di specializzazione e dei corsi regionali di formazione specifica in medicina generale. L'esame di abilitazione viene sempre considerato - come ribadisce Luigi Conte - necessario, ma potrebbe utilmente essere anticipato il tirocinio valutativo trimestrale al periodo *pre lauream*, al fine di velocizzare l'intero processo formativo del medico; viene proposto altresì il cambio della commissione giudicante, al fine di garantire maggiore terzietà, affiancando ai delegati degli Ordini Provinciali dei Medici e ai docenti universitari, anche professionisti designati dal Ministero della Salute e dagli Assessorati Regionali alla Sanità. Per ciò che attiene i corsi regionali, Roberto Stella sottolinea la necessità di una maggiore omogeneità sul territorio nazionale dei *curriculum* formativi e di un maggiore spazio per le attività pratiche professionalizzanti nell'ambito degli studi di medicina generale. Non viene trascurata nemmeno la necessità di andare verso un'equiparazione del titolo di studio alla specializzazione e di consentire lo svolgimento di tesi di laurea in medicina generale, soluzioni che potrebbero facilitare l'ingresso al corso medesimo in analogia a quanto già avviene per le scuole di specializzazione. Per ciò che attiene la formazione specialistica, Lorenzo Capasso - commentando i dati emersi dalle ricerche svolte dall'Osservatorio Giovani Professionisti della FNOMCeO - evidenzia la profonda

sperequazione fra numero di laureati e posti disponibili per la formazione specialistica o specifica in medicina generale.

Sempre su questo tema gli autori richiedono chiarezza e biunivocità nella sovrapposizione dei corsi di specializzazione di area sanitaria e quelli di dottorato di ricerca, non solo al fine di non disperdere vocazioni, ma anche di arricchire il profilo professionale trasferendo rapidamente e con naturalezza i risultati della ricerca al paziente, grazie a una formazione volta alla multidisciplinarietà, all'integrazione con le discipline di base e al collegamento con l'industria. Tale sovrapposizione, prevista ex legge 240/10 (Riforma Gelmini), sarebbe utile anche per l'abbattimento dei tempi morti, problematica ricordata da Antonio Velluto per ciò che attiene l'esame di abilitazione e il corso di formazione specifica in medicina generale.

Per l'ambito specificamente odontoiatrico, il testo tratta i problemi della formazione; dell'accesso al lavoro; della sottoccupazione odontoiatrica e della "pletora odontoiatrica" – come la definisce Tiziana Palma – presentando gli attuali, gravi dati in materia.

Il volume si conclude con due appendici, che riassumono il lavoro triennale di due gruppi istituiti dal Comitato Centrale della FNOMCeO. Nella prima "Professione medica nel terzo millennio. Quale modello formativo", redatta dal Centro Studi FNOMCeO, si delineano le criticità della formazione medica e si formulano delle linee di indirizzo di riforma. Nella seconda "Documento di riflessione e proposta sul sistema formativo medico italiano e sulla programmazione del fabbisogno di professionisti", curata dall'Osservatorio Giovani Professionisti della FNOMCeO, si espongono sia i dati delle ricerche svolte dall'Osservatorio presso gli Ordini e la Federazione, sia quelli raccolti con indagini specifiche, proponendo – alla luce dei risultati - delle strategie per superare le criticità rilevate.

Il volume ha il merito di affrontare la problematica della formazione e dell'accesso al lavoro in tutti i suoi aspetti in seguito a una puntuale analisi delle criticità e sulla base di una ricca e articolata raccolta di dati.

*Essay Reviews*

Ne emerge una situazione preoccupante, in cui - nell'attuale condizione generale della medicina italiana - sono sicuramente i più giovani a pagare il prezzo del mancato ricambio generazionale e delle restrizioni economiche al Sistema Sanitario Nazionale. Essi pagano inoltre l'arretratezza e la staticità del sistema formativo universitario e regionale. Tutto ciò, è ben espresso nei dati presentati nel volume, ne citiamo uno per tutti: gli oltre mille medici e cento odontoiatri (dato in probabile crescita) che annualmente abbandonano l'Italia alla volta di paesi stranieri.

Il volume lancia quindi un allarme, accompagnato però da diverse proposte concrete, al fine di arginare questa emorragia e, tramite un investimento sull'innovazione, di garantire un futuro ai giovani che vogliono intraprendere la professione medica.

Francesca Monza